

# Tra pluriclassi e metodologie scolastiche: le memorie della maestra Lazzareschi

## Video-testimonianze



Realizzato da  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Monica Dati**

Scheda ID: 623

Scheda compilata da: MONICA DATI

DOI: 10.53221/623

Pubblicato il: 19/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Giulia Matteelli

Nome e cognome dell'intervistato: MARIA GRAZIA LAZZARESCHI

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1974

Categoria dell'intervistato: Insegnante

Livello scolastico: Scuola primaria

Categoria professionale dell'intervistato: Insegnante scuola elementare

Data di registrazione dell'intervista: 3 febbraio 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Video URL:

[https://www.youtube.com/watch?v=N61VM86yIrlU&list=PL-6KfS\\_Z\\_-YzQpyC\\_swrl393s14FnVWF&inde](https://www.youtube.com/watch?v=N61VM86yIrlU&list=PL-6KfS_Z_-YzQpyC_swrl393s14FnVWF&inde)

x=6

Il video (durata 27:26 minuti, <https://www.youtube.com/watch?v=N61VM86yIrU>) ha per oggetto la storia professionale della maestra Lazzareschi entrata di ruolo nella scuola elementare nel 1974 lavorando in Lucchesia per circa 40 anni. Significativa la testimonianza sulle motivazioni che l'hanno spinta alla professione docente:

"Questo percorso di studi fu anche un pochino diciamo parte degli anni miei perché forse le magistrali erano un po' l'indirizzo tipico per una donna. Comunque non mi sono mai pentita perché poi il lavoro mi è piaciuto veramente e il mio percorso di studi è stato molto regolare, Elementari, Medie e i quattro anni dell'Istituto Magistrale superati".

Parole indicative di quanto l'insegnamento fosse considerato un impiego indicato soprattutto per le donne in quanto lavoro di cura e "proiezione pubblica della madre" (Pescarolo, 2020), conciliabile con le attività domestiche e con una retribuzione ritenuta adeguata per una donna. Altrettanto significativa l'esperienza che la docente ha maturato nelle pluriclassi. In Italia la scuola si è fatta carico, nel corso del tempo, dell'alfabetizzazione culturale anche delle comunità montane o rurali, decentrate rispetto alle grandi vie di comunicazione. Ciò ha originato esperienze didattiche specifiche - le pluriclassi - che in molti casi si sono dimostrate fondamentali per la conservazione e l'evoluzione dell'identità culturale del territorio, con importanti ricadute sociali e produttive (Cerri, 2010; Pruneri, 2016):

"Mi sono trovata davanti alunni di terza quarta e quinta quindi una pluriclasse e mi sono veramente sentita cioè in difficoltà, però devo dire che l'altra collega Annamaria che ricordo ancora con simpatia fu tanto brava perché glielo dissi che insomma era la prima volta. E' stato un anno che ricordo con tanta nostalgia anche se fatica perché dovevo prendere il treno e la macchina insomma fu molto faticoso ma bello ecco. Il paese era sperduto in altissima Garfagnana ma anche i ragazzi erano in gamba perché poi tutto sommato in questi paesini (si parla del 1974 quindi 46 anni fa) era tutto un altro mondo è per me è stata un'esperienza che ricordo con piacere, anche il viaggio in treno e le nuove amicizie".

Nelle parole della docente si fa riferimento anche alle numerose esperienze prima dell'entrata in ruolo. Un ricordo che testimonia quanto la mobilità abbia accompagnato il ruolo di insegnante precario tanto da essere un tratto distintivo della professione e un iter quasi obbligato per gli aspiranti docenti in attesa del ruolo proprio come sottolineato dal volume *In cattedra con la valigia: Gli insegnanti tra stabilizzazione e mobilità* (Colucci & Gallo, 2017).

Nell'intervista si affrontano altri temi importanti come le metodologie scolastiche, con una lunga riflessione sulla didattica della lettura e il confronto tra metodo globale e fonosillabico. L'insegnante

racconta di essere entrata a scuola negli anni '70 quando in Italia venne abbandonato il classico *metodo alfabetico* (o *fonetico*) e si diffusero altri modi "innovativi" per insegnare a leggere, equivalenti del metodo *Whole Word* degli Stati Uniti: in italiano hanno avuto e continuano ad avere molti nomi e varianti, come *metodo globale*, *visivo*, *ideo-visivo*, *naturale*, *misto* etc., ma essenzialmente in tutti si tratta di cominciare a imparare a leggere con un approccio visivo e non fonetico alla lettura, considerando le parole tutte intere, insegnando a memorizzarle e riconoscerle come immagini visive. L'insegnante afferma di aver continuato ad utilizzare il metodo fono-sillabico, ritenuto a suo avviso più efficace per la lettura, esso si basa infatti sulla decodifica del grafema e la sua associazione con il rispettivo fonema. Oggi il metodo globale non viene quasi più utilizzato dagli insegnanti italiani, ma spesso sono utilizzate metodologie miste che basano l'insegnamento della lettura su elementi provenienti sia dal metodo globale sia da quello fono-sillabico.

L'intervista termina con un elogio della professione e un invito ad affrontarla con entusiasmo e fiducia nonostante le avversità:

"E' un mestiere che dà tantissime soddisfazioni perché poi lavorare con i bimbi che si dica è sempre bello però è anche tanto difficile, difficile perché ogni volta hai davanti venti ragazzi diversi quindi praticamente è un po' come una mamma che può avere tanti bimbi ma sono uno diverso dall'altro, però quando arrivi in fondo e riesci a vedere dei risultati soprattutto con i bimbi con più difficoltà è una soddisfazione. Per questo è un lavoro che ti dico fatelo perché è bello, è difficile e faticoso forse anche ora con i rapporti con i genitori che sento dire si fanno sempre più difficili però il rapporto con i ragazzi è bello e ti danno veramente tanto quindi difficile ma bello fatelo!"

#### Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

P. Causarano, *Riforme senza storia. Insegnanti di storia e reclutamento professionale nella scuola italiana all'inizio del millennio*, «Italia contemporanea», vol. 286, 2018, pp. 239-256.

R. Cerri, *Quando il territorio fa scuola*. Milano, FrancoAngeli, 2010

M. Colucci, Gallo S., *In cattedra con la valigia: Gli insegnanti tra stabilizzazione e mobilità*. Roma, Donzelli Editore, 2017.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

D. Ianes, *L'evoluzione dell'insegnante di sostegno. Verso una didattica inclusiva*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson,

---

2015

F. Pruneri, Pluriclassi, scuole rurali, scuole a ciclo unico dall'Unità d'Italia al 1948. *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, (34, 2), 2018).

L. Ventriglia, Come insegnare a leggere ai bambini. Presentazione di una metodologia. *Form@ re*, 2016 16(2).

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/tra-pluriclassi-e-metodologie-scolastiche-le-memorie-della>